

# Boglione: «Così rilanceremo il marchio Superga»

## Basic Net rileva la proprietà della società di scarpe per 23 milioni di euro

■ di Luigina Venturelli / Milano

**ACQUISIZIONE** La qualità delle scarpe italiane, lo stile rilassato del tempo libero, la comodità della calzatura sportiva. È quanto può vantare il marchio Superga, nato negli anni Trenta e diventato un tormentone della moda negli Ottanta. Oggi, superata

una profonda crisi economica e industriale, ritorna sui mercati europei ed internazionali grazie all'opera di «pronto soccorso» della società Basic Net che, dopo tre anni come licenziataria mondiale del marchio, ne ha acquisito la proprietà per 23 milioni di euro. L'accordo che verrà finalizzato il 20 luglio 2007 sancisce il passaggio di proprietà dalla Formula Sport Group, azienda fallita ed attualmente in liquidazione, al gruppo torinese già in possesso dei marchi

Robe di Kappa, K-Way e Jesus Jeans.

**Marco Boglione, presidente di Basic Net, quali sono gli antefatti di questa operazione?**

«L'acquisizione nasce in realtà nel 2004 quando, appena formalizzata l'intesa per K-Way, cercammo di acquistare da Formula Sport anche il marchio Superga. Ma si trattava del pezzo

In tre anni di affitto il gruppo ha incrementato il fatturato da 5 a 25 milioni



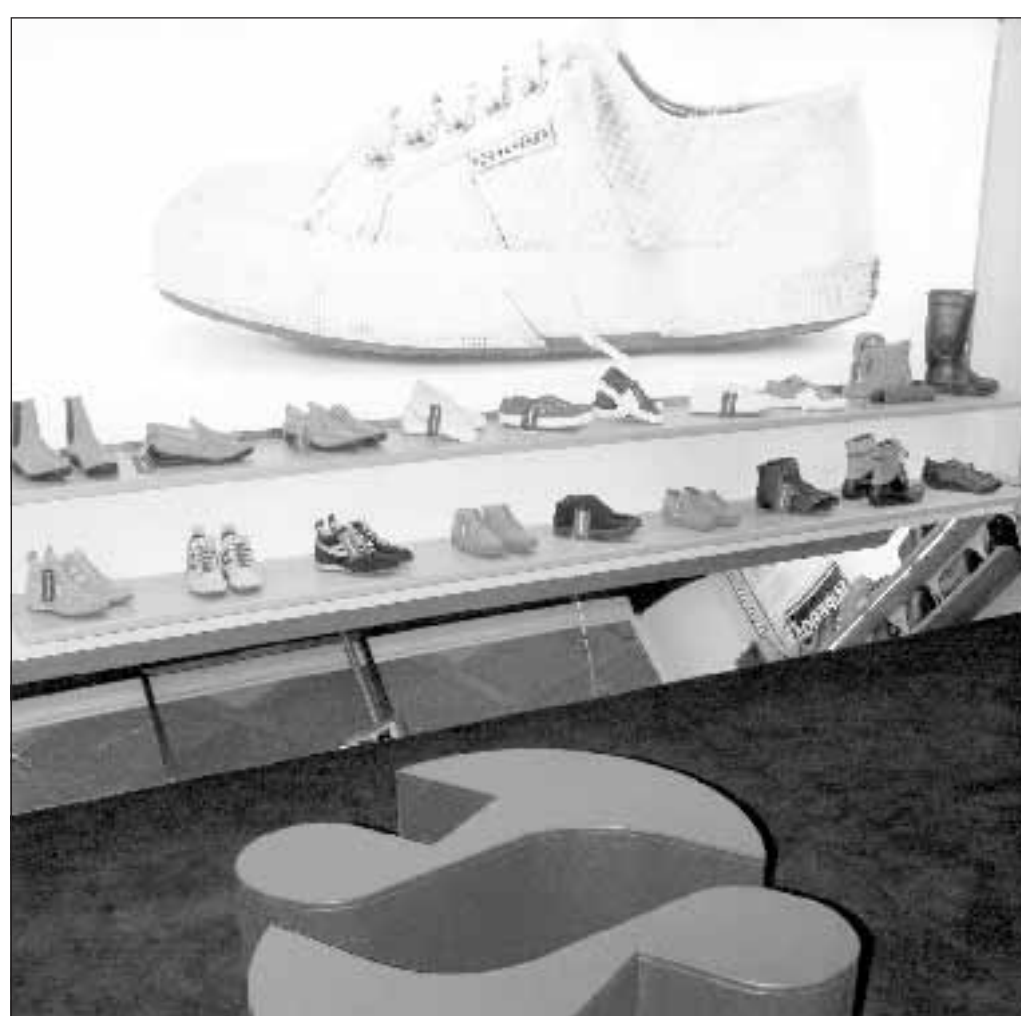
Marco Boglione

pregiato del gruppo ed il prezzo richiesto era superiore alle nostre disponibilità di cassa: così decidemmo di prenderlo in affitto, pagando fior di royalties, e di lavorare al suo rilancio».

**Si trattava di un momento difficile per il marchio?**

«Nel 2004 Superga era al tappeto, non solo dal punto di vista commerciale, ma anche industriale: non c'erano campioni di prodotto, non esisteva una rete di vendita, mancavano i fornitori. Basic Net ha ricostruito tutto il business e, da nemmeno 5 milioni di euro di fatturato annuo, ha portato il marchio a fatturare 25 milioni di euro».

**Oltre al quintuplo in tre anni?**



Un negozio della Superga

«Abbiamo aperto nuove fabbriche, sviluppato la rete di vendita ed investito sul prodotto. La Basic Net ha dimostrato la sua capacità di cogliere le opportunità, anche in presenza di situazioni da pronto soccorso».

**Come è nata, quindi, la decisione di procedere**

Aperte nuove fabbriche e ora ulteriori investimenti sul prodotto e il marketing

**all'acquisto?**

«La società Formula Sport Group è fallita e noi ci siamo ritrovati con un contratto d'affitto con il tribunale come controparte. Il contratto prevedeva anche un'opzione d'acquisto e l'abbiamo esercitata, rinunciando al contempo alle pretese risarcitorie che potevamo avanzare come creditori. In questo modo, dopo una trattativa durata più di un anno, abbiamo sbrogliato la matassa».

**Come cambieranno ora le strategie sul marchio Superga?**

«Sicuramente investiremo di più in marketing. Finora ci siamo andati con i piedi di piom-

bo, da oggi lavoreremo per incrementare ulteriormente la visibilità e le vendite di Superga».

**Quali sono i mercati su cui intendete puntare?**

«Il marchio è molto forte in tutta Europa, ma è conosciuto anche in Sudamerica, in Giappone, in Corea, in Sudafrica. Un po' meno negli Stati Uniti, ma più volte Steven Spielberg è stato fotografato con un paio di Superga ai piedi».

**Le prospettive, dunque, sono di espansione?**

«Sicuramente. Superga crescerà ancora perché, ancor prima di essere un vessillo del made in Italy, è un simbolo del cosiddetto italian way of life».

**BANCHE**

## Nuovo tonfo di Italease Faenza lascia

■ Secondo scivolone in Borsa per Banca Italease, dopo il tonfo del 20% accusato venerdì scorso sui timori per un dissesto finanziario dopo che la società, specializzata in leasing, ha comunicato che l'esposizione in derivati da dicembre a oggi è salita da 225 a 400 milioni.

Il titolo del gruppo ha lasciato sul terreno il 15% a 24,78 euro, dopo essere stato sospeso per eccesso di ribasso più volte nel corso della seduta. Volumi boom, con scambi pari al 9,3% del capitale.

In serata, a mercati chiusi, sono giunte le attese dimissioni dell'amministratore delegato Massimo Faenza, che compare tra gli indagati per il crac del gruppo dell'immobiliarista Danilo Coppola.

«Il presidente Lucio Rondelli - si legge in una nota della società - ha ricevuto lettera da Massimo Faenza con la quale questi, con effetto immediato ed in via irrevocabile, comunica la rinuncia a tutte le deleghe operative, nonché le dimissioni da consigliere della società». La decisione è stata motivata da Faenza con la «volontà di poter contribuire al passaggio delicato che la banca sta attraversando».

Faenza, nel consiglio di Banca Italease dal 13 dicembre 2002, ricopriva la carica di amministratore delegato dal 17 aprile 2003, era membro del Comitato Esecutivo e presiedeva il Management Committee, costituito dai vertici di tutte le società del gruppo.

Il titolo Banca Italease è sotto pressione in Borsa dagli inizi di marzo, con il coinvolgimento di Faenza nel crac della Ipi di Coppola. Nel solo ultimo mese le azioni hanno perso oltre il 40%.

**TELEFONINI**

## Totti, Gattuso e Tim: spot ingannevole

■ Telecom Italia e Vodafone multate dall'Antitrust per pubblicità ingannevole. Le due società dovranno pagare rispettivamente 70.100 e 54.100 euro. Nel caso di Vodafone sotto accusa è finito lo spot di «Vodafone Casa Numero Fisso», l'offerta che consente di utilizzare il numero fisso anche sul cellulare. Un'offerta mai partita dopo lo stop emesso dal Tribunale ordinario di Roma in seguito a un ricorso presentato da Telecom Italia. Il provvedimento adottato ora dall'Antitrust si riferisce ai messaggi pubblicitari, con testimonial Totti e Gattuso, diffusi in autunno dall'operatore mobile e già ritenuti ingannevoli dal Tribunale di Roma.

Per quanto riguarda Telecom, nel mirino dell'Authority è finita la campagna Tim per la «Carta Auguri», trasmessa a dicembre scorso con protagonista come testimonial Christian de Sica. Il Garante ha stabilito che la pubblicità induce il pubblico degli spettatori a credere che l'offerta consenta all'aderente di inviare 500 sms, nonchè effettuare telefonate del tutto gratuitamente verso qualunque direttrice di traffico mentre in realtà esistono «precise condizioni» della promozione «tali non solo da ridimensionare notevolmente l'appello di tali promesse ma addirittura da smentirne i contenuti, introducendo pesanti limitazioni di fruibilità». «Quest'ennesima condanna - ha commentato il Movimento difesa del cittadino - dimostra come la trasparenza e la correttezza delle informazioni nel settore delle telecomunicazioni siano principi dimenticati e come le sanzioni dell'Antitrust risultino oramai irrilevanti a fronte dell'enorme quantità di notizie ingannevoli, se non false, divulgate da molte compagnie di telefonia mobile».

## Fronte delle carrozzerie

### Scioperi alla Pininfarina e accordo alla Bertone

■ / Milano

**CARROZZERIE** Fermi, ieri, tutti gli stabilimenti della Pininfarina. I 2.000 lavoratori del gruppo, compresi i 500 in comando distacco della Bertone, protestano

«contro la decisione dell'azienda di non corrispondere i premi di risultato».

Gli scioperi sono iniziati venerdì pomeriggio negli stabilimenti di Bairo e Grugliasco e ieri mattina si è aggiunto anche quello di San Giorgio. Secondo la dirigenza aziendale - spiega la Fiom - i tre indici (redditività, qualità e produttività) sono a zero. Le Rsu di tutti gli stabilimenti hanno incontrato i vertici aziendali, mentre i dipendenti presidiano i cancelli delle fabbriche. «Nella sua specificità, la si-

tuazione della Pininfarina - dice Giorgio Airaud, segretario provinciale della Fiom - non può tradursi nel fatto che i manager sbagliano e i lavoratori pagano il conto. I lavoratori hanno legittime aspettative, avendo prestatato la loro opera. Tutto ciò si inserisce in un contesto nazionale, all'apertura della vertenza per il rinnovo del contratto, in cui è evidente un problema salariale, che riguarda i lavoratori delle aziende metalmeccaniche».

E Mario Bertolo, della Fiom, aggiunge: «Non è possibile che au-

Non è possibile che aumenti il lavoro e vengano chiesti straordinari senza un premio di risultato

mento il lavoro, vengono chiesti sacrifici ai lavoratori, compresi gli straordinari e poi non si dia il premio di risultato». Sempre ieri, intanto, è stato firmato l'accordo per il riconoscimento della cassa integrazione in deroga alla Bertone di Grugliasco. In base all'intesa siglata presso il ministero del Lavoro, i 1.380 lavoratori della Bertone continueranno a ricevere il sostegno al reddito fino al 31 dicembre 2007, con un prolungamento della Cassa Integrazione che sarebbe scaduta l'11 luglio prossimo.

Si tratta di una soluzione individuata con l'obiettivo di permettere alla società di definire un nuovo piano industriale, che dovrebbe essere presentato entro l'autunno 2007. Inoltre verrà garantita la possibilità di rinnovare il «comando a distacco» per oltre 500 lavoratori in imprese del torinese.

gpr.

## Federmecanica dice «no»

### Calearo: «Da anni non vedo simili rivendicazioni»

■ / Milano

**TAVOLO** Federmecanica mette le mani avanti. La piattaforma elaborata dai sindacati di categoria per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici, secondo il

presidente dell'associazione degli industriali del settore metalmeccanico, Massimo Calearo, «contiene così tanti "rivendico", che da anni non si vedevano».

Calearo ha scelto di iniziare a uscire allo scoperto sulla vertenza contrattuale ieri a Verona, a margine dell'assemblea degli industriali scaligeri. «Venerdì prossimo a Firenze - ha detto ancora - l'assemblea di Federmecanica prenderà in esame questa piattaforma. Vorrà dire che rivendicheremo anche noi pesche è giu-

sto chiedere, è giusto dare, quindi anche noi chiederemo e daremo in funzione a quello che accadrà durante la trattativa». Per il presidente di Federmecanica e presidente degli industriali di Vicenza, «ci vuole pragmatismo e capacità di discussione perché siamo in una situazione affatto semplice: c'è l'aumento dei fatturati ma c'è una riduzione dei margini: bisogna eliminare le liturgie e guardare al mercato».

Sulla richiesta da parte sindacale di un aumento di 117 euro mensili, Calearo ha sottolineato che «questo aspetto è l'ultimo

Ci vuole pragmatismo perché siamo in una situazione difficile: eliminiamo le liturgie e guardiamo al mercato

elemento della trattativa. Per noi prioritari sono la flessibilità e la risposta del mercato». Più possibilista il presidente si è dimostrato sull'aumento del periodo contrattuale da due a tre anni. «È un'idea positiva - ha concluso - ne discuteremo con la controparte».

Sul fronte sindacale, però, c'è la grande convinzione che questa volta le rivendicazioni dei lavoratori si inseriscano in un contesto favorevole. Perché c'è la ripresa dell'economia, perché molte aziende stanno facendo abbondante ricorso al lavoro straordinario e perché nelle

prossime settimane andranno a regime i benefici economici alle aziende legati alla riduzione del cuneo fiscale. E poi a rendere solido lo schieramento sindacale c'è un referendum sulla piattaforma che ha coinvolto oltre 520.000 di lavoratori e la conferma dell'unitarietà tra Fim, Fiom e Uilm.

## La Commissione: «L'assemblea nazionale dei ferrovieri non può proclamare scioperi»

■ di Massimo Franchi

«Mancanza di legittimazione per la proclamazione dello sciopero» del 16 e 17 giugno per i lavoratori della Fs. Per la prima volta la Commissione di garanzia usa questa espressione per impedire ad un sindacato di proclamare uno sciopero, intimando addirittura di «inviare i verbali delle assemblee e ogni altra documentazione utile a provare la legittimità del loro mandato». Soggetto della richiesta è l'Assemblea nazionale ferrovieri, movimento sindacale convocato, nato dopo l'incidente di Crevalcore, dopo il quale proclamò uno sciopero (contro il pa-

riore dei sindacati confederali) a cui aderirono punte del 100 per cento fra i macchinisti. Un movimento trasversale composto da lavoratori iscritti a tutte le sigle (dalla Cgil all'Orsa, ma anche la Cisl) che si è battuto in prima fila contro l'introduzione del cosiddetto «uomo morto» (il meccanismo che dovrebbe comprovare la vigilanza del macchinista con l'intento di ridurre da due a uno il loro numero in macchina) e contro i licenziamenti dei macchinisti che denunciarono a «Report» l'insicurezza quotidiana delle ferrovie italiane. Da due anni a questa parte l'Assemblea nazionale ferrovieri ha tenuto decine di affollatissime

assemblee e ha proclamato regolarmente una decina di scioperi. Per protestare contro la decisione della Commissione, proposta dal commissario Michele Tiraboschi (allievo di Marco Biagi), avallata all'unanimità e firmata dal presidente Antonio Martone, il sindacato ha scritto ai presidenti di Camera e Senato Fausto Bertinotti e Franco Marini. «Una decisione gravissima che nega lo sciopero quale diritto costituzionalmente garantito a tutti, e non soltanto ad alcuni sindacati - vi si legge -. La Commissione si sostituisce alla volontà del legislatore in una materia delicatissima come quella della rappresentanza sindacale».

**BREVI**

**Ilva di Taranto**  
Sciopero di due ore per la sicurezza

I lavoratori dell'Ilva di Taranto e delle aziende d'appalto sciopereranno per due ore oggi e domani per richiamare l'attenzione sui problemi della sicurezza all'interno dello stabilimento siderurgico. Lo sciopero è stato proclamato in seguito all'incidente verificatosi sabato scorso nell'area dell'altoforno 4, che ha provocato il ferimento di un operaio.

**Moto**  
Vendite in calo a maggio ma tengono gli scooter

Mese di maggio in lieve calo (-1%) per le immatricolazioni di 2 ruote a motore sul mercato italiano, con un totale di 64.027 unità contro le 64.641 di maggio 2006. Secondo l'Anca il calo è invece del 3,33% con 219.0256 unità contro le 226.803 dello stes-

so periodo dell'anno scorso. La contrazione rilevata in maggio scaturisce da due andamenti divergenti tra scooter e moto. Lo scooter prosegue nella serie positiva con 41.876 pezzi (+6,7%) mentre le moto appaiono in sofferenza con 22.151 veicoli (-12,7%)».

**Metalmeccanici**  
La Fiom primo sindacato nel Gruppo Aprilia

La Fiom si è confermata come il primo sindacato ottenendo il 48% dei voti alle elezioni della nuova Rsu dello stabilimento Electroluz Zanussi di Forlì. In particolare, la lista dei metalmeccanici Cgil si è affermata tra gli impiegati conquistando il delegato eletto in questa area professionale. Il gradimento della Fiom è peraltro cresciuto anche tra gli operai (+1,37%). È stata rinnovata anche la Rsu dello stabilimento della Aprilia di Noale (Venezia). Con 238 voti su 316 votanti, la Fiom ha conquistato l'81% dei consensi e 5 delegati. Con questa elezione, la Fiom si afferma come il sindacato di maggioranza nel gruppo Aprilia.